

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.499, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: ogni pagina (commerciale, politica, culturale, ecc.) 200.000 lire al mese. Per la PUBBLICITÀ IN ITALIA: SPV 9 del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 69.994 e suo giornale in Italia.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Rivendichiamo per l'Italia una politica estera nazionale che difenda gli interessi, il benessere, la libertà, l'indipendenza del popolo italiano!" - TOGLIATTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 34 VENERDI' 8 FEBBRAIO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA QUESTIONE DELLA GRECIA E DELLA TURCHIA

Togliatti e Nenni denunciano come antitaliana la servitù d.c. alla politica atlantica in crisi

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Ingiuste decisioni contro gli statali

Tutte le proposte dell'Opposizione sono state respinte dal governo e dalla maggioranza d.c.

L'intervento di Serbandini sulla lotta di liberazione nel Medio Oriente - Le trovate di De Gasperi per sfuggire alle critiche dell'Opposizione - Le sinistre rintuzzano energicamente una bassa calunnia d.c. contro il compagno Ingrao

La maggioranza ha approvato un altro grave atto della politica estera del governo che aggrava ulteriormente il pericolo di guerra per l'Italia: il protocollo che approva l'adesione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico.

L'ultimo oratore comunista intervenuto nella discussione è stato il compagno Serbandini. Egli ha parlato mercoledì sera e diamo oggi il resoconto del suo discorso che non abbiamo potuto pubblicare ieri per mancanza di spazio.

SERBANDINI è partito dalla constatazione, fatta sulla base di documenti ufficiali americani e inglesi, che lo stato maggiore atlantico intende servirsi della Turchia come di un gendarme contro i popoli del Medio Oriente che stanno scrollandosi dal giogo coloniale e da qui dimostrandosi come l'ingresso nel Patto atlantico turco nel Patto atlantico cozzano contro gli interessi dell'Italia.

Con oratoria appassionata l'oratore comunista ha denunciato i metodi nazisti con i quali l'imperialismo anglo-franco-americano cerca di soffocare la lotta di liberazione nazionale degli egiziani come dei tunisini, dei persiani, come degli arabi. I massacrati di donza e bambini uccisi in questi giorni in Egitto e in Tunisia servono, ha affermato Serbandini, a garantire agli imperialisti le basi militari dalle quali dovrebbe partire l'attacco contro l'URSS e le democrazie popolari. Ma l'elemento fondamentale della situazione politica del Medio Oriente non è rappresentato tanto dal dispiegarsi della ferocia colonialista (gli egiziani e i francesi ripulano le gabelle tradizionali della conquista coloniale) quanto dallo slancio che ha assunto la lotta ant imperialista in tutto il Medio Oriente.

E qui Serbandini ha sottolineato l'elemento unitario che emerge da tutti questi eroici episodi di lotta per l'indipendenza, ricordando che uomini come Mossadeq e come i nazionalisti tunisini si esprimono negli stessi termini di comunismo e assumono sostanzialmente una identica posizione contro l'aggressione. L'oratore ha quindi ricordato il vasto movimento di solidarietà che si è sviluppato in tutti i diversi strati del popolo italiano (dagli operai agli studenti) verso i popoli del Medio Oriente e ha accusato il governo di calpestarne le stesse tradizioni democratiche e borghesi italiane allineandosi ad un regime che ha assunto la funzione di sbirro dell'imperialismo contro le popolazioni in lotta per l'indipendenza. Il nostro voto contrario a questo protocollo, ha concluso Serbandini, si richiama a queste tradizioni, agli interessi dell'Italia e si accompagna ad un saluto fraterno agli eroi della lotta contro il colonialismo.

L'ultima fase del dibattito sull'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico è iniziata alle 16 di ieri. Ha parlato innanzitutto il ministro degli Esteri, De Gasperi. Questi discorsi passano di solito nell'indifferenza generale e senza dubbio lo stesso sarebbe avvenuto per Gasperi il quale si era accennato che il voto di maggioranza non avesse provocato un incidente accusando il compagno Ingrao di esser stato un fascista.



giungendo che essa deve sfociare nell'unità politica dell'Europa occidentale. Il Presidente del Consiglio non ha potuto fare a meno di riferirsi alle resistenze che gli stessi governanti francesi muovono a questi progetti americani e ai colpi di testa del cancelliere Adenauer che pretende di essere ammesso al processo nel Patto atlantico. De Gasperi ha fatto a questo proposito una dichiarazione che lo qualifica ancora una volta come il più zelante governante atlantico. Egli infatti si è augurato che i francesi continuino a battersi con vigore per la realizzazione della cosiddetta unità europea e che Adenauer, dal suo canto, « possa veder con vivo interesse i suoi nobili sforzi al più vivo successo ».

De Gasperi ha quindi affrontato gli argomenti portati nel dibattito dagli oratori di Opposizione. Egli ha negato che all'origine di questo protocollo vi sia l'« invadente aggressione americana perché gli Stati Uniti estorcano di fronte alle richieste della Grecia e della Turchia di esser ammessi nel Patto atlantico. Questa decisione fu presa ad Ottawa, ha ricordato De Gasperi, e il governo italiano la caldeggiò. Egli ha poi rifiutato di discutere sul carattere reazionario dei regimi greco e turco perché « queste cose » ha detto testualmente De Gasperi « sono difficilmente controllabili; del resto l'ingresso dei due paesi nel Patto atlantico favorirà il loro sviluppo democratico ». De Gasperi ha continuato su questo tono affermando che il Patto atlantico, malgrado abbracci paesi di tre continenti, è una alleanza regionale perché un professore di geografia ha affermato che le regioni possono avere una estensione in definita. Ma il culmine dell'umidismo il Presidente del Consiglio l'ha toccato quando ha detto che « allargando i confini del Patto atlantico non si aggrava i pericoli di guerra perché l'Iran non può aggredire la Gran Bretagna dal momento che possiede solo una fregata di 1.500 tonnellate e l'Inghilterra è molto lontana dal Golfo Persico ».

PAJETTA: Ma sono state navighiate quelle che hanno cannoneggiato i porti persiani.

DE GASPERI: Se l'Inghilterra aggredisce un altro Paese il Patto atlantico non entrerebbe in funzione perché è un patto difensivo.

MONTAGNANA: Ma in Egitto chi ha attaccato? Gli egiziani o gli indiani?

De Gasperi non ha raccolto l'interruzione e, da perfetto atlantico ha affermato di auspicare che la questione egiziana si chiudesse ponendo le esigenze dell'imperialismo americano con le aspirazioni nazionali degli egiziani. Poi De Gasperi è passato alla sparata finale che gli è valsa un non caldo applauso della maggioranza.

Le dichiarazioni di voto

Subito dopo, approvati gli articoli del protocollo sono cominciate le dichiarazioni di voto. La prima è stata quella del compagno NENNI, a nome del gruppo socialista. Egli ha rilevato che, come accade di solito, gli elementi che potevano sviluppare il dibattito sono stati portati da De Gasperi al termine del dibattito tanto che si ha la sensazione che la discussione vera e propria dovrebbe cominciare proprio quando si avvia al termine. Entrato nel merito delle dichiarazioni di De Gasperi, Nenni ha osservato che i suoi accenti al Medio Oriente non solo non hanno fatto le preoccupazioni che questo protocollo ha fatto sorgere ma anzi sono stati un indetto riconoscimento del rischio implicito in questo nuovo atto della politica atlantica. Per noi, ha proseguito l'oratore, l'Italia non ha alcuna necessità di correre questo rischio. Ed è strano che De Gasperi abbia ignorato che la Grecia e la Turchia erano già protette dalla garanzia militare americana. Questa circostanza e il silenzio del Presidente del Consiglio non ci fanno capire perché sia stata estesa la zona di rischio nella quale l'Italia è direttamente implicata. In realtà l'adesione di questi due paesi al Patto atlantico risponde in pieno alla li-

nea dello stato maggiore americano che si riassume nello slogan « tutti impegnati e compromessi fino al collo ». Ciò spiega le resistenze che a questo protocollo oppongono la Francia e, più energicamente, i Paesi Bassi e la Scandinavia. Ma ai paesi europei l'America ha riservato la triste sorte di soffocare le loro riserve sotto il peso della managlia atlantica.

A questo punto Nenni ha dichiarato che i socialisti avrebbero votato contro il protocollo perché la estensione del Patto atlantico alla Grecia e alla Turchia significa che le nostre frontiere sono ormai sull'orlo, in Macedonia, in Tessaglia, sul Mar Nero, sui confini dell'URSS. Nenni si è quindi avviato alle

mentale della aliquota familiare in una misura uguale, anche a quei dipendenti che convivono con altri impiegati. Inutilmente Lizzardi ha dimostrato che sovvenire la spesa familiare di più statali è il risultato logico di una situazione di disagio economico. Questo emendamento è stato non solo respinto, ma il governo ha voluto varare un nuovo grave colpo ai bilanci degli statali chiedendo la completa soppressione di ogni proposta che tendesse a garantire la aliquota familiare anche ai dipendenti che hanno a carico genitori non conviventi.

Il compagno Di Vittorio ha fatto osservare a questo punto che la richiesta del governo era pretesa da motivi di ordine morale, se non giuridico, poiché l'ordine del giorno Bettoli, approvato dalla maggioranza invitava esplicitamente la Commissione a dare la sua preferenza alle modifiche della legge che tendessero a tutelare i nuclei familiari. Ancora una volta la maggioranza si piegava ai voleri del governo ed annullava di colpo le speranze degli statali anche su tale questione.

Solo nella discussione degli articoli 10 (che assicura il mantenimento del caro pane maggiorato per i lavoratori pesanti) e 27 (che riguarda le pensioni degli ufficiali e dei sottufficiali sfollati) veniva raggiunto un accordo.

Ma la Commissione tornava a discutere nella discussione dell'art. 21 il quale, nella formulazione del progetto governativo, prevede gravi sperequazioni ai danni delle pensioni dal 10 grado in su. L'Opposizione ha sottolineato che la formulazione dell'articolo « viola il principio fondamentale della perequazione automatica fra stipendi e pensioni, sancita dalle decisioni della Camera ed accettata dal governo. Questo principio afferma che ad ogni aumento degli stipendi dei dipendenti in servizio deve corrispondere un analogo aumento delle pensioni. Peraltro il compagno socialista Pieraccini ha chiesto la soppressione dell'intero articolo 21. Tale richiesta è stata respinta insieme a quella del d. c. De Martino, il quale, nel tentativo di almeno la riduzione della sperequazione prevista dall'articolo.

Lunga è stata quindi la discussione sugli articoli 24 e 25 che riguardano le pensioni dei gradati inferiori. Il disegno di legge prevede un aumento indifferenziato del 5 per cento, in corrispondenza degli aumenti concessi ai dipendenti di pari grado in servizio. Dopo la approvazione di una mozione di Pieraccini e di altri deputati, il compagno Di Vittorio ha dimostrato anzi come tendesse a far cadere il terribile tentare di far cadere economie sui poveri pensionati. Una transazione è stata allora proposta dal d. c. De Martino che ha proposto l'accettazione di una percentuale di aumento del 7 per cento. L'Opposizione ha accettato tale proposta, ma il governo l'ha respinta ed essa è così caduta. Tuttavia è stato possibile il voto di una percentuale di aumento del 6 per cento per le pensioni a partire dal 10 grado in giù.

La Commissione ha infine affrontato la grossa questione della assistenza medica ai pensionati. La estensione di questa assistenza ai pensionati era già stata proposta dal compagno Pieraccini e dalla Commissione. L'Opposizione ha dimostrato ampiamente l'assurdità del capro imposto dal governo fissando il limite massimo di spesa in 61 miliardi.

La maggioranza d. c. ed il governo hanno confermato ieri alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, incaricata di discutere il progetto di redistribuzione degli statali: il loro intento di restringere ulteriormente la portata degli aumenti già concessi.

Tutti gli emendamenti migliorativi del progetto governativo presentati dalle sinistre sono stati infatti respinti dall'automatismo inumano della maggioranza clericale.

Un emendamento Pieraccini all'articolo 3, che concerne le competenze dei direttori dei servizi e del personale di segreteria e che tendeva ad assicurare il pagamento proporzionale delle competenze stesse, è caduto in seguito alla opposizione della D. C. stessa, sorretto da un emendamento del sindacalista liberario Cappugi, il quale limitava l'aumento proporzionale delle competenze al premio di interessamento. L'art. 3, tuttavia, pertanto approvato nel testo primitivo, il quale prevede un aumento fisso e non proporzionale delle competenze.

Il compagno socialista Lizzardi illustrava quindi un emendamento dell'art. 7 per garantire il paga-

mento della aliquota familiare in una misura uguale, anche a quei dipendenti che convivono con altri impiegati. Inutilmente Lizzardi ha dimostrato che sovvenire la spesa familiare di più statali è il risultato logico di una situazione di disagio economico. Questo emendamento è stato non solo respinto, ma il governo ha voluto varare un nuovo grave colpo ai bilanci degli statali chiedendo la completa soppressione di ogni proposta che tendesse a garantire la aliquota familiare anche ai dipendenti che hanno a carico genitori non conviventi.

Il compagno Di Vittorio ha fatto osservare a questo punto che la richiesta del governo era pretesa da motivi di ordine morale, se non giuridico, poiché l'ordine del giorno Bettoli, approvato dalla maggioranza invitava esplicitamente la Commissione a dare la sua preferenza alle modifiche della legge che tendessero a tutelare i nuclei familiari. Ancora una volta la maggioranza si piegava ai voleri del governo ed annullava di colpo le speranze degli statali anche su tale questione.

Solo nella discussione degli articoli 10 (che assicura il mantenimento del caro pane maggiorato per i lavoratori pesanti) e 27 (che riguarda le pensioni degli ufficiali e dei sottufficiali sfollati) veniva raggiunto un accordo.

Ma la Commissione tornava a discutere nella discussione dell'art. 21 il quale, nella formulazione del progetto governativo, prevede gravi sperequazioni ai danni delle pensioni dal 10 grado in su. L'Opposizione ha sottolineato che la formulazione dell'articolo « viola il principio fondamentale della perequazione automatica fra stipendi e pensioni, sancita dalle decisioni della Camera ed accettata dal governo. Questo principio afferma che ad ogni aumento degli stipendi dei dipendenti in servizio deve corrispondere un analogo aumento delle pensioni. Peraltro il compagno socialista Pieraccini ha chiesto la soppressione dell'intero articolo 21. Tale richiesta è stata respinta insieme a quella del d. c. De Martino, il quale, nel tentativo di almeno la riduzione della sperequazione prevista dall'articolo.

Lunga è stata quindi la discussione sugli articoli 24 e 25 che riguardano le pensioni dei gradati inferiori. Il disegno di legge prevede un aumento indifferenziato del 5 per cento, in corrispondenza degli aumenti concessi ai dipendenti di pari grado in servizio. Dopo la approvazione di una mozione di Pieraccini e di altri deputati, il compagno Di Vittorio ha dimostrato anzi come tendesse a far cadere il terribile tentare di far cadere economie sui poveri pensionati. Una transazione è stata allora proposta dal d. c. De Martino che ha proposto l'accettazione di una percentuale di aumento del 7 per cento. L'Opposizione ha accettato tale proposta, ma il governo l'ha respinta ed essa è così caduta. Tuttavia è stato possibile il voto di una percentuale di aumento del 6 per cento per le pensioni a partire dal 10 grado in giù.

La Commissione ha infine affrontato la grossa questione della assistenza medica ai pensionati. La estensione di questa assistenza ai pensionati era già stata proposta dal compagno Pieraccini e dalla Commissione. L'Opposizione ha dimostrato ampiamente l'assurdità del capro imposto dal governo fissando il limite massimo di spesa in 61 miliardi.

I MILITARISTI DI BONN SI PREPARANO PER LA GUERRA DI CONQUISTA

Adenauer annuncia al Parlamento la coscrizione di 400 mila tedeschi

Una manifestazione popolare contro il riarmo mentre il Cancelliere espone i suoi piani bellicisti - Il ricatto sulla partecipazione al Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN, 7. — In una atmosfera drammatica, mentre una folla sempre più densa manifestava davanti al Parlamento la propria opposizione alla politica di Adenauer, si è iniziato questa mattina alla Camera di Bonn il dibattito sulla riarmatura tedesca.

Lo stato aperto da Adenauer con una lunga dichiarazione, frequentemente interrotta dai deputati dell'opposizione, dalla quale sono emersi elementi estremamente gravi e cioè: 1) che il governo di Bonn intende iniziare al più presto la coscrizione, per ora volontaria, di 400 mila uomini; 2) che il riarmo viene subordinato all'ingresso del governo di Bonn negli organismi dirigenti del patto atlantico e ad una soluzione « soddisfacente » della questione della Sarre; 3) che Adenauer esige che gli accordi che egli stipulerà con gli occidentali siano « equi » e che il trattato di pace dovrà essere « liberamente negoziato » e cioè porre in posizione di parità nelle trattative vinti e vincitori. L'appassionata protesta della fol-

la, che travolgendo i cordoni dell'imponente servizio d'ordine, ha portato fin sotto le anfore del Parlamento i suoi cartelli con la scritta « Non patto di guerra ma libertà elezioni » è il miglior commento alle dichiarazioni di Adenauer: meglio non poteva essere sottolineata l'opposizione di un popolo alla politica di avventure di un governo che vorrebbe ripetere le tragiche esperienze dalle quali la Germania non si è ancora risolle-
vata.

Adenauer ha iniziato la sua dichiarazione affermando di non essere ancora in grado di presentare all'Assemblea un progetto di accordo da approvare o da respingere e di voler chiedere l'opinione del parlamento rispetto al principio stesso di un contributo tedesco ai piani militari del blocco occiden-

non attraverso la mediazione dell'« esercito europeo ». Egli ha citato a questo proposito il preambolo dell'accordo per l'« esercito europeo » e che lo scopo comune dei poteri firmatari è di integrare la repubblica federale nella comunità atlantica in via di formazione con eguaglianza di diritti». Adenauer ha aggiunto decisamente: « Se noi entrassimo nella comunità europea di difesa dobbiamo far parte del patto atlantico ».

In ogni modo Adenauer ha dichiarato senza mezzi termini che egli non parteciperà ad una « istituzione » sul funzionamento della quale non avrà alcuna influenza: in altre parole, egli non firmerà l'accordo per l'esercito europeo » se non entrerà nel patto atlantico.

Gravissimo è stata quindi la dichiarazione sui « territori dell'est » restituiti alla Polonia in base agli accordi di Potsdam. Il cancelliere ha affermato che il suo governo intende riconquistare questi territori « con l'aiuto dell'Europa unita ». In altre parole, i paesi del blocco atlantico dovrebbero metterli al servizio dei piani di aggressione dei militaristi di Bonn.

Socialdemocratici e liberal-democratici hanno quindi reso note le loro posizioni. I primi, per bocca del loro vice-presidente Oehlener, hanno violentemente attaccato Adenauer per la sua « fretta », ponendo come condizioni indispensabili per il riarmo l'ingresso a piena parità di condizioni nel patto atlantico come condizione, esigendo inoltre la scarcerazione dei criminali di guerra nazisti tuttora detenuti.

SERGIO SEGRE

Kennan nominato ambasciatore a Mosca

WASHINGTON 7. — George Kennan, teorico dell'aggressione contro l'URSS e già presidente dell'associazione « Russia libera » (organizzazione dei transfughi dall'URSS) è stato nominato oggi da Truman ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca.



Adenauer

LA CRISI CONTINUA IN FRANCIA

Faure si è salvato per soli otto voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Con un margine di maggioranza estremamente ristretto il governo Faure ha ottenuto questa sera dall'Assemblea francese la fiducia sulla richiesta d'urgenza per la discussione del suo progetto di legge per una pseudoscala mobile sui salari. Hanno votato a favore 292 deputati, contro 275. La maggioranza necessaria era dunque di 284 voti e Faure ne ha ottenuto appena otto di più.

L'esiguità stessa del margine di maggioranza ottenuto dal governo costituisce la prova che la situazione politica non esce affatto chiarificata dal dibattito. Altri voti di fiducia saranno necessari. Nuovi problemi urgenti e gravi attendono il giudizio del Parlamento e ognuno di essi sarà probabilmente occasione e rischio di crisi.

Oggi la discussione è apparentemente circoscritta alla scala mobile. Il governo, dopo aver respinto il progetto, può molto limitato, che l'Assemblea nazionale aveva votato lo scorso autunno, ha presentato un nuovo testo che ha per oggetto la scala mobile, con un aumento del 5 per cento. Esso si limita a prospettare l'eventuale aumento del solo salario minimo garantito, qualora in un periodo di tre mesi si registri un aumento dei prezzi del 5 %, e nel mese successivo il governo non riesca a provocare qualche ribasso o stabilizzazione, ma lasci che i prezzi salgano ancora di almeno l'uno per cento.

Questo confuso meccanismo non ha trovato l'approvazione di nessuno. I lavoratori ne sono profondamente scontenti e hanno manifestato la loro volontà di ottenere delle garanzie più sostanziali venendo in Parlamento decine e decine di delegazioni. Le destre, d'altra parte, respingono le misure di Faure perché contrarie a qualsiasi sua pretesa misura che possa

provocare, anche a scadenza lontana, un aumento, magari minimo, dei salari.

Le vere ragioni del voto espresso oggi dalla Camera, sono una volta di più complesse. Non è difficile individuare quale problema si sia posto in mente al momento del voto del ministro: la Conferenza di Lisbona è alle porte e nella capitale portoghese, come è noto, gli americani vogliono che sia il riarmo tedesco a provocare l'ingresso di Francia nel patto atlantico.

E' con vera angoscia che la maggioranza dei francesi vede la prospettiva di una prossima ricostituzione della Wehrmacht, e il sentimento della nazione ha provocato un certo turbamento anche fra i deputati. Se si eccettuano gli uomini legati soltanto alla volontà del Dipartimento di Stato, come Paul Reynaud, gli altri estiano orgogliosi a prendere una posizione apertamente favorevole al riarmo tedesco.

La settimana prossima, d'altra parte, la Camera dovrebbe votare le nuove imposte rese necessarie dall'aumento delle spese del riarmo.

Oggi Faure nel debolissimo discorso letto a Palazzo Borbone, ha tentato un quadro ben poco ottimista della situazione politica francese. Egli ha ammesso che, dal giugno del 1950 al dicembre del 1951, il costo della vita è aumentato del 40 per cento. L'esercizio finanziario per il 1951 si è concluso con un passivo, confessato oggi per la prima volta, di trecento miliardi; le riserve auree e monetarie sono state praticamente distrutte. Il voto di oggi prova che la crisi francese continua in realtà essa non è mai finita, giacché non una virgola è stata mutata dei mille problemi angosciosi che incombono sulla Francia a causa della politica atlantica.

I metallurgici milanesi mercoledi in sciopero

Sciopero compatto nelle aziende metalmeccaniche del Vicentino

Nel quadro della battaglia salariale si annuncia a Milano una seconda manifestazione di lotta dei metallurgici che scenderanno in sciopero mercoledì prossimo per la durata di due ore. Dallo sciopero sono escluse le aziende artigiane.

Anche nella giornata di ieri si sono avute fermate del lavoro, per lo sciopero in solidarietà con i lavoratori di Milano e provincia.

Da Vienna è giunta notizia che piena riuscita ha avuto lo sciopero generale unitario dei metalmeccanici in solidarietà con i lavoratori delle « Smalterie » di Bassano, mentre da Genova si apprende che nella giornata di ieri, dalle 9 alle 12, hanno sospeso il lavoro i metallurgici dell'Alta Val Polcevera.

tare un collega, approfittando della sua assenza.

A questo punto CHIOSTERGI ha aveva perduto completamente il controllo della situazione ha ceduto la Presidenza all'on. GRONCHI il quale ha dichiarato che lo episodio riveviva il carattere di un fatto personale sul quale Ingrao aveva diritto di replicare nel corso della seduta. Il compagno PAJETTA ha osservato che se Giacchero fosse una persona corretta avrebbe sentito il bisogno di documentare le sue affermazioni caluniose e l'incidente è stato chiuso.

Il discorso di De Gasperi

Subito dopo GIACCHERO ha parlato DE GASPERI nella sua qualità di ministro degli Esteri. Il suo discorso ha riecheggiato i consueti temi della propaganda atlantica, e non ha portato elementi nuovi al dibattito. De Gasperi ha affermato che quanto più si amplia l'alleanza atlantica tanto più si allontanano i pericoli di un'aggressione e ha poi accennato alla cosiddetta comunità difensiva europea

SI ALLARGA LA BATTAGLIA PER I SALARI E IL LAVORO

Oggi in tutti i porti italiani sciopero generale di 24 ore

Solo Genova, Venezia e Napoli escluse da questa prima giornata di lotta - Compattissima protesta a Pistoia - La provincia di Arezzo oggi in sciopero

La Federazione Italiana Lavoratori dei porti aderente alla CGIL ha deciso lo sciopero generale di 24 ore a partire dalle ore 8 di questa mattina fino alle ore 8 di domani, in tutti i porti italiani ad eccezione dei maggiori porti di Genova, Napoli e Venezia.

Lo sciopero è originato dal fatto che mentre i lavoratori attendevano una soddisfacente soluzione dei problemi dell'aumento integrativo di salario, per il miglioramento delle prestazioni, per gli infortuni e per la costituzione di un ente di assistenza, non solamente questi problemi non sono stati risolti ma il ministero della Marina Mercantile ha emanato una circolare con la quale, a togliere ai portuali il lavoro di carico e di scarico di velieri e motorviali di stazza lorda fino a 100 tonnellate. Per effetto di questa disposizione i lavoratori di decine di porti italiani resterebbero completamente privi di lavoro mentre quelli degli altri porti ne subirebbero un grave danno.

La Federazione lavoratori dei porti ha precisato che i tre maggiori porti di Genova, Napoli e Venezia sono esclusi dallo sciopero di domani essendo questa una prima manifestazione di protesta. Nel caso non si raggiungesse una soluzione soddisfacente della vertenza, all'ulteriore azione sindacale parteciperanno anche i tre porti sudetti.

Il fatto più saliente della giornata sindacale di ieri, che ha visto migliaia e migliaia di lavoratori in lotta per un migliore tenore di vita e contro la politica del governo, è stato il totale sciopero della città e della provincia di Pistoia. La manifestazione si è svolta dalle 10 alle 12 per rivendicare gli aumenti salariali e per protesta

re l'odioso provvedimento che ha sospeso il Sindaco reo di aver partecipato all'Assemblea per la pace e il disarmo.

Oltre a Pistoia numerosi altri centri della Toscana, come abbiamo già dato notizia, sono in movimento per conquistare un miglior tenore di vita e imporre sostanziali modifiche ai perniciosi sistemi di produzione adottati dal padronato. Oggi AREZZO crede in sciopero generale per la durata di 24 ore. Lo sciopero verrà effettuato in tutta la provincia, investendo rivendicazioni di fondo come appare dalle drammatiche condizioni economiche dell'intera provincia, travagliata da una serie impressionante di smobilizzazioni.

Due ore di sciopero sono state effettuate da tutte le categorie di COLLE VAL D'ELSA (Siena) in difesa della vetreria BOSCHI. Allo sciopero, pienamente riuscito, si sono associati anche gli operai del cantiere Farafin nonché gli esecutori di bottegai, i quali hanno chiuso i negozi.

A LIVORNO, tutti gli operai edili della provincia hanno scioperato per un'ora. Le astensioni dal lavoro hanno toccato la percentuale del 93 per cento.

Dalle MARCHE si apprende intanto la ripresa dell'agitazione nelle campagne per la mancata esecuzione di opere di miglioria, mentre dalle BARI giunge notizia che 4.000 salariati fissi sono in lotta per gli aumenti salariali.

Drammatico svolgimento ha la lotta delle 1700 tabacchine del CHIETINO, che sono in sciopero da due settimane. Ogni giorno i lavoratori interrompono il lavoro per la durata di sei ore, mentre i dirigenti dell'A.T.I. non danno se-

gno di volere aprire trattative, dimostrando un'assoluta noncuranza non solo per quanto concerne le condizioni di miseria delle 1700 tabacchine ma anche per il danneggiamento alla produzione che il loro intrasigenza provoca.

Piena riuscita ha avuto lo sciopero generale delle tabacchine della provincia di Lecce, che nel capoluogo ha ottenuto la partecipazione della quasi totalità delle tabacchine. Lo sciopero, proclamato unitamente dai sindacati della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., proseguirà per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero nazionale dei chimici della MONTECATINI, annunciato per oggi, è stato confermato con le modalità già rese note ieri.

Il dito nell'occhio

Afferucchi

Il Christian Science Monitor è un giornale americano, e non si può certo dire di sinistra: i lettori del Tempo possono quindi credere tranquillamente a quanto si scrive il corrispondente da Seul, Hayward. Il signor Hayward informa che il personale americano in Corea sta vendendo indumenti e altri generi al mercato nero con tale slancio che, soltanto nel settore della Ottava Armata, sono state recuperate 1.000 dollari. Hayward dice che i militari americani in Corea sono naturalmente, le merci non recuperate.

Le merci non recuperate, poi, debbono essere molte, perché la polizia militare, informa il giornale,

« confisca ai negozianti le merci rubate e le rivende a sua volta ». Bel giochetto, vero? Se infine si tiene conto che, naturalmente, i guadagni di questa allegria piastra sono proporzionali al grado di generale che vende un intero paragrafo di automezzi al sergente che fa gli affari con le coperte purulente, si avrà una delle tante variazioni di carattere e diciamo così « locali », per cui i negoziati di recupero non possono esser da parte americana.

Il fesso del giorno

« La mentalità americana è fresca, audace, innovatrice, ricca di fermenti sociali ». Dall'articolo di fondo del Popolo di Roma.

ZANONDO